

Un ex soldato delle Guardie scozzesi, padre di due

DA QUANDO SONO DIVENTATA DONNA

di PATRIZIA RUSCONI

Non è stato facile prendere la decisione di farmi operare», racconta Susan McIntyre «perché avevo paura di perdere le persone che ho più care al mondo» - «Per tanti anni ho tenuto nascosto il mio segreto, poi, quando le figlie sono diventate grandi, ho trovato il coraggio di spiegare la verità a loro e a mia moglie» - «Hanno capito bene per me l'intervento chirurgico era come la liberazione da un incubo»

Daily (Scozia), novembre
Per me essere donna, vivere tra donne e sentirmi uguale a loro, è la più grande felicità della mia vita. Potermi esprimere e parlare liberamente, per una persona come me che ha condotto un'esistenza nella solitudine più assoluta, è veramente una grande gioia.

Chi parla non è una scatenata femminista, ma un uomo, o meglio un ex uomo, che ha vissuto un'esperienza terribile: per anni è stato "imprigionato" in un corpo che non

sentiva suo. Il signor Farquarson McIntosh, dopo 48 anni di angosce e di lotte interiori, ha deciso di affrontare finalmente il mondo con il suo vero "io". Adesso Farquarson McIntosh è una donna e, per poter ricominciare tutto daccapo, ha cambiato anche nome: si chiama Susan McIntyre.

«Ma non è stato facile», ci racconta la signora mentre, davanti a una tazza di tè, ci parla della sua storia e ci mostra le fotografie di quando era un baffuto suonatore di

cornamusa delle Guardie scozzesi. Susan McIntyre ha i capelli biondi. Il suo viso è perfettamente truccato e la sua voce è straordinariamente dolce. «Ero sposato», «avevo due figlie e non volevo traumatizzare o spaventare nessuno. Ma, soprattutto, avevo paura di perdere l'amore della mia moglie e delle mie figlie». Per questo ho aspettato tanti anni prima di decidere al gran passo. Sono stato compensato: ora vivo con la mia ex moglie come se fossimo due sorelle e in lei ho trovato un'amica preziosa. Lei mi capisce e con la qual-



EL GIORNO DEL SUO MATRIMONIO *Daily (Scozia).* Un giorno felice nell'album di famiglia di Susan McIntyre: quello delle nozze con Elizabeth. Susan era ancora un uomo e, con il nome di Farquarson McIntosh, suonava la cornamusa delle Guardie scozzesi. «Ero un uomo e per di più avevo i baffi», ricorda Susan «ma mi sentivo donna fin da quando ero un bambino. Mi ero come innamorato di Elizabeth, perché era una donna dolce e comprensiva. Mi convinsi che la sua vicinanza mi avrebbe cambiato e mi avrebbe aiutato a superare la mia crisi di identità. Ero sicura che il matrimonio mi avrebbe reso definitivamente donna. Invece mi sbagliavo: nemmeno la nascita di due bellissime figlie riuscì a farmi dimenticare quello che provavo. Ma per paura di rovinare la serenità della mia famiglia ho custodito il mio segreto per tanti

ha cambiato sesso ma è rimasto in famiglia

LA MOGLIE E LA MIA MIGLIORE AMICA



un dialogo meraviglioso. A che le mie due figlie mi sono venute incontro. Forse perché sono stato più facile perché sono adulte, vivono fuori di casa, hanno già la loro vita e i loro bambini, ma in ogni caso mi sono state molto vicine e mi hanno capito».

«Quando ha incominciato sentirsi a disagio come uomo?», chiediamo alla signora McIntyre.

«Praticamente da sempre. Sono stata tormentata tutta la vita da questo mio enorme problema, che evidentemente esisteva già quando ero nel grembo di mia madre. Ho avuto un'infanzia terribilmente infelice: il mio io esterno non era uguale al mio io interno ed ero costretta a mettere a me stessa e al mondo. Ma non ho mai voluto confidarmi con nessuno, preferisco custodire gelosamente il mio doloroso segreto».

«Sono cresciuta accanto a un fratello e a una sorella, ma nonostante vivessi questa drammatica crisi di identità non ho mai cercato di imitare mia sorella e nemmeno di parlarle dei miei problemi».

«IL MIO CALVARIO»

«Poi, forse per cercare nascondermi, a diciassette anni mi sono arruolata nel corpo delle Guardie scozzesi. Sia ben chiaro, non ero un omosessuale. Io non desideravo i ragazzi che mi stavano intorno: mi sentivo diversa, ma non volevo avere con loro rapporti sessuali o storie d'amore. Non è facile spiegare che cosa provavo: quando cercavo di trovare una via di uscita dalla mia difficile situazione, mi opponevo che forse opponevo una forte resistenza alla mia mascolinità e quindi pensavo che comportandomi da uomo e vivendo con gli uomini, avrei potuto imparare ad accettare mi e a essere come loro. E' stato questo il motivo per cui, a venticinque anni, decisi di sposarmi».

«Quando incontrai Elizabeth, mi innamorai profondamente di lei. Mi piaceva, era dolce e la sentivo molto vicina a me. Le chiesi di sposarmi e fu fermamente convinta che, accanto a lei, sarei stata finalmente un vero uomo. Ma mi sbagliavo. Nonostante la nascita di due meravigliose bambine, Elizabeth e Fiona, e la gioia di vivere accanto a una donna straordinaria come mia moglie, continuavo a sentirmi diversa. E, ancora una volta, avevo una terribile paura di affrontare la realtà e di confidarmi con qualcuno. Tutto questo mi ha fatto capire che, se avessi parlato

continua a pag. 2

ORA SONO FINALMENTE FELICE» Dailly (Scozia). Elizabeth McIntosh, a sinistra, e Susan McIntyre prendono il tè insieme, come fossero amiche. Nessuno potrebbe immaginare questa fotografia, che Susan è stato per anni il marito di Elizabeth. «Adesso il nostro rapporto è stupendo», racconta Susan. «In Elizabeth ho trovato un'amica preziosa che mi capisce e con la quale ho instaurato un dialogo meraviglioso. Da quando mi ho confidato che volevo farmi operare per diventare donna, mia moglie non mi ha abbandonata un momento. Anzi, mi ha aiutata a spiegare la verità alle nostre figlie. Con il suo appoggio tutti mi hanno capita e ora sono davvero una donna felice».

in via da pag. 23

distrutto tutto quello che avevo costruito. Amavo profondamente Elizabeth e non tanamente di perderla. Ero convinto che se avesse saputo la verità, mi avrebbe lasciato piccole. Volevo vederle crescere tranquille, serene, senza situazioni di disagio in famiglia. Continuai così ancora a lungo il mio calvario».

«Quando prese la grande decisione?».

«Nel 1972 mi decisi finalmente a consultare un medico, che mi indirizzò a una équipe di specialisti. Mi sottoposero a una serie di esami, analisi e test per capire il mio problema. L'essenziale, mi spiegarono, era individuare se ero un omosessuale oppure avevo delle disfunzioni ormonali. Dalle analisi apparve chiaramente che, dal punto di vista degli ormoni, ero una donna. Mi spiegarono poi che, con una semplice operazione, avrei potuto dire addio per sempre alla mia dolorosa e imbarazzante condizione di uomo.

«DOLORI TERRIBILI»

«L'idea mi allettava. Finalmente avrei potuto diventare quello che dentro di me avrei voluto essere da sempre. Ma, ancora una volta, mi bloccava il pensiero delle reazioni della mia famiglia. Eppure capivo che era giunto il momento di prendere il coraggio a quattro mani e di affrontare il problema. Dovevo farlo e finalmente mi decisi.

«La prima persona con cui mi confidai fu mia moglie. Non ricordo esattamente che cosa le dissi, ma grosso modo il mio discorso fu questo: "Elizabeth, io sono una donna. Ho custodito per anni questo mio angoscioso segreto, ma adesso non posso più nascondermi dietro un paio di baffi. Devo accettarmi per quello che sono. So che questo ti spaventerà e forse ti disgusterà, ma desidero profondamente sottopormi all'operazione che mi farà uscire dalla crisi interiore che da anni mi perseguita".

«Con mio grande stupore, Elizabeth non fu turbata dalle mie rivelazioni, anzi, mi offrì tutta la sua comprensione e mi promise che mi sarebbe stata vicino, che mi avrebbe aiutata. Però non mi nascose che anche lei avrebbe avuto bisogno di tanto aiuto.

«Poi arrivò il momento di parlare alle nostre figlie. Cerchiamo le parole migliori, ci aspettavamo chissà quali reazioni, invece tutto fu molto facile. Nessuna critica, nessuna ostilità. E tutto ciò mi aiutò moltissimo a compiere quel primo passo.

«Per cinque lunghi anni mi sottoposi a cure mediche; poi i dottori mi dissero che, prima dell'intervento, dovevo dimostrare di essere una vera donna. Dovevo, cioè, diventare una donna almeno esteriormente. Via, quindi, i miei soliti

vestiti, via i capelli corti. Per un anno, pur essendo ancora un uomo, mi vestii, mi pettinai e mi truccai come una donna».

«Poi, finalmente, arrivò il gran giorno», diciamo alla signora McIntyre.

«No, non fu un gran giorno. Quando entrai in ospedale, ero felice, ma l'operazione andò male e per tutto l'anno successivo soffrì dolori fisici e morali terribili. Dovetti aspettare altri 12 mesi prima di rientrare in quella sala operatoria e confesso che tornai là dentro con una paura folle».

«Che cosa provò quando si svegliò dall'anestesia?».

«Ero in preda al panico. Se anche questa volta fosse andata male, non sarei più stata né uomo né donna. Il giorno dopo, il chirurgo entrò nella mia stanza e mi disse: "Signora, adesso può alzarsi e fare una passeggiata in giardino". In quel momento capii che tutto era andato bene e mi si allargò il cuore».

«Si sentiva diversa? Che cosa provò esattamente?».

«No, non mi sentivo diversa. Mi sentivo normale, ero finalmente in pace con me stessa. Ed era la prima volta che ciò accadeva nella mia vita».

«Rientrare nella vita di tutti i giorni è stato molto duro?».

«No, non direi. Ovviamente, avevo lasciato il mio incarico presso le Guardie scozzesi, ma non mi sentivo perduta. Ricominciai tutto daccapo e non fu troppo difficile, perché accanto a me avevo una famiglia che mi aiutava e mi comprendeva. Eravamo tutti più sereni, ora. Era finito il tempo delle menzogne.

«UNA VITA NORMALE»

«Decisi di continuare la mia attività musicale dando lezioni di cornamusa ai bambini, un po' in casa e un po' in giro per la Scozia e piano piano iniziai una vita normale, come quella di tutte le altre donne».

«E gli amici e i conoscenti come si comportavano nei suoi confronti?».

«Molto bene. Incontravo i miei colleghi durante i vari festival della cornamusa che si tengono in tutta la Scozia e ai quali spesso partecipavano anche i miei allievi: tutti si comportavano con me in modo molto naturale. Sembrava che il mio cambiamento di sesso non avesse stupito nessuno.

«Forse», conclude Susan McIntyre «sono stata molto più fortunata di tante altre persone che si sono trovate nelle mie stesse condizioni. Secondo me, ciò è dovuto al fatto che non ho mai preteso di essere ciò che non ero. Non mi sono mai comportata da uomo rude per affermare la mia mascolinità, ma sono sempre stata dolce e un po' sottomessa, come si conviene a una donna. E ora, a 55 anni, posso dire di essere finalmente una donna. Una donna felice».

Patrizia Rusconi

enerqly this is the story of the usual TS which is nothing special
ēxcept that in this case the character was a Scots Guardsman who
played the pipes which I guess is something that women dont usually
do and of course its a wacho effort.

They talk gently giving the man's background and his fwmily life and
the marriage until he broke the news of his intention to change over
to his wife who wasn't surprised and has backed him ever since so
becoming his or now her best friend - as som times happens with the best
couples.

It is well handled with sympathy and understanding tome : the news
really is that it is a Scotsman and a guardsman and piper that does
the change over

She says finally that now she is happier and released from all the trauma
that had trailed her life and it only seems strange that her wife had
never broached the subject nor even him for so long in their marred life
because of their concern for the children; it remains to be seen
whether their children ever thought about it and what effect it did
have on them.

Julian